

# La memoria ritrovata

*65° anniversario del naufragio a Ventotene del  
traghetto "Santa Lucia"*

di Angelo Pisani  
Capo 2<sup>a</sup> classe NP  
Ufficio Relazioni Esterne - Maricogecap



**E** una calda mattina di luglio, il 24 luglio 1943. L'Italia è da anni impegnata nel lungo secondo conflitto mondiale. Tutte le energie della popolazione sono sacrificate al bene comune della vittoria nel conflitto. Anche il traghetto che collega le isole pontine alla terraferma è stato utilizzato per scopi bellici. Il "Santa Lucia", questo il suo nome, appartiene alla SPAN, Società Anonima Partenopea di Navigazione, che assicura tre volte alla settimana, coprendo la linea 99, il collegamento delle Isole di Ponza, Ventotene, Santo Stefano con Gaeta. Il "vapore" - in gergo comunemente usato per le navi a propulsione meccanica nella prima metà del secolo scorso - è stato costruito presso i cantieri di Ancona nel 1912, ha uno

scafo lungo circa 50 metri per 452 tonnellate di stazza e può imbarcare fino a 102 passeggeri; rappresenta l'unico mezzo di comunicazione e trasporto con il continente.

Militarizzato dalla Marina Militare per un breve periodo - dal 25 maggio al 30 agosto 1940 - ancora mantiene la caratteristica livrea grigia e un cannoncino a prua di tipo arcaico, chissà se funzionante. La Società armatrice, nonostante il traghetto avesse ripreso la sua funzione originale, non ha ancora provveduto a ripristinare la sua colorazione originale per mancanza di tempo e di fondi, un errore. Nel maggio del 1943, il "Santa Lucia" passa con successo le visite periodiche per il rinnovo della classe di navigazione. Dato il momento nessuno eccepisce sulla sua colorazione né sulla presenza di un cannoncino a prua.

Da Ponza, quel 24 luglio, imbarcano 46 passeggeri, tra i quali anche un coppia di neospesini, a cui si aggiungono i 24 membri dell'equipaggio. Si fa a gara per i posti all'aperto, è una giornata afosa. Prima della partenza il comandante della nave, Cosimo Simeone, contatta ripetutamente la Capitaneria di Porto di Gaeta per gli ultimi bollettini meteo e la situazione bellica in atto. Il giorno precedente il piroscalo era stato bersaglio di una rapida e sterile incursione aerea alleata. Il cavallo bianco su sfondo azzurro, vessillo della Compagnia



SPAN, volteggia sul fumaiolo e Capo dell'Arco, a Ventotene, è vicino, visibile ad occhio nudo. Si possono scorgere i parenti e gli amici, sul molo del porto, in attesa dell'arrivo della nave. Come ogni volta momento di festa per gli isolani. Poi il dramma. Anticipati da un rombo assordante, dall'orizzonte compare uno stormo di Beaufighter - vecchi aerei inglesi multi missione, armati, in questa occasione, di siluri. Puntano rapidi sul piroscalo. L'ordine del comandante Simeone, è "andare sottocoperta". Dei due siluri sganciati, uno andrà a segno, nonostante le manovre di



evasione tentate dal comandante, spezzando lo scafo in due tronconi. Il piroscafo sarà il loro cenotafio. Le vittime sono 65, un morto per le ferite riportate e quattro superstiti.

Il cielo ritorna terso, il mare calmo, tutto sembra non esserci mai stato, il tempo continua a scorrere. In quel luglio 1943, la grande storia, la storia con la S maiuscola, fatta di personaggi illustri e dotati di grande carisma, si intreccia profondamente con la storia locale, quella del popolo e dei paesi italiani. Nel corso degli anni il silenzio e l'ignoranza sulle cause hanno regnato sulla vicenda narrata. Si è sempre condotto l'affondamento del Santa Lucia al tentativo alleato di colpire direttamente Mussolini. Sono passati più di sessanta anni da quel tragico evento, ancora vivo nella memoria di chi, colpito direttamente dall'improvvisa scomparsa dei propri cari, ha ancora indelebile nella mente il loro ricordo. E siamo ad oggi.

Durante i lavori di riordino e sistemazione degli Archivi del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, si è ritrovato il fascicolo comprendente tutto il carteggio relativo all'affondamento, insieme ad altri importanti documenti d'interesse storico, da sempre creduto perduto.

A poco a poco dal passato anonimo sono emersi tutti i nomi delle persone coinvolte in quel tragico evento. Sono apparsi, il Ruolo Equipaggio del Santa Lucia, la lista dei passeggeri presenti a bordo, indicanti tutte le loro generalità. Inoltre assieme a quello che poi si è potuto consultare presso gli Archivi Centrali dello Stato e gli Archivi Nazionali inglesi di Kew, nei pressi di Londra, i lavori di ricerca e studio hanno restituito verità agli isolani, illuminando una vicenda attorno alla quale erano nate non poche leggende, come quella del tentativo alleato di uccidere Mussolini, come già accennato.

Questa opera di ricerca oltre a dare ai numerosi caduti un'identità ha anche permesso di sfatare questa leggenda di rintracciare l'unico superstite, ancora in vita, Vincenzo Moretti, classe 1920, all'epoca giovane Carabiniere, che, per ironia della sorte, a causa del suo mal di mare e pur non sapendo nuotare, rimase sul ponte, nonostante l'ordine del comandante, venendo sbalzato in acqua al momento dell'impatto dei siluri. Quest'anno nel sessantacinquesimo anniversario dell'affondamento del Piroscalo Santa Lucia, il 24 luglio 2008, il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, Ammiraglio





Ispettore Capo Raimondo Pollastrini, presenzierà alla cerimonia in ricordo dell'evento e consegnerà nelle mani della Presidentessa del Comitato delle Vittime, Sig.ra Mirella Romano, orfana di Carmine Romano deceduto in quel 24 luglio, copia del carteggio conservato negli Archivi del Comando Generale.

All'evento, che coinvolgerà uomini e mezzi della Guardia Costiera per la posa di una corona sul relitto, parteciperanno autorità militari e civili, al fine di non dimenticare una pagina di storia da tempo abbandonata, se non nei ricordi dei membri della Comitato delle vittime. Al termine della celebrazione sarà proiettato un documentario storico realizzato dal regista Fabio Maiorino con la collaborazione del personale dell'Ufficio Relazione Esterne del Comando Generale del Corpo. Oggi l'Arcipelago Ponziano è una realtà differente, integrata nel grande circuito turistico, meta di migliaia di persone durante gli assolati mesi estivi. L'evento cardine del giorno, quale poteva essere negli anni 40 l'arrivo del traghetto, ha perso la sua importanza. All'epoca dell'affondamento, l'unico collegamento con la terraferma era il "Santa Lucia", il loro *tram*, a detta dei ponzesi. In mancanza di questo, l'Arcipelago era

solo un insieme di Isole nel mar Tirreno, tagliate fuori dal mondo.

La memoria di questo drammatico evento ha modellato l'identità culturale di Ponza e Ventotene, essendo fondamento e insieme espressione di quella società. Il ricordo rappresenta il proprio passato attraverso meccanismi di interpretazione, selezione e riorganizzazione, divenendo collettivo in quanto riconosciuto e condiviso dalla comunità. La storia del Santa Lucia, momento tragico per l'intera società isolana, è da anni il fondamento della memoria collettiva ponzese. Tutti conosco sull'isola l'accaduto, anche i bambini in tenera età. Ogni evento di storia locale, tassello del mosaico della Grande Storia, costituisce, perciò, un momento di memoria collettiva sul quale si basa un'identità culturale spesso persa, trascurata, a volte dimenticata. Le ricerche negli innumerevoli archivi presenti nella Penisola, come anche all'interno delle strutture delle Capitanerie di Porto, possono svelare pagine di questa storia, che, per quanto locali e apparentemente trascurabili, sono il fondamento della memoria sociale, presupposto dell'identità culturale del luogo in cui si vive e spiegazione di molti atteggiamenti presenti, a tutt'oggi, negli Italiani.